

Partito Popolare Europeo

Gruppo per il Dialogo interculturale con le Chiese e le istituzioni religiose

Convegno “Costruire la pace e la sicurezza per l’Europa e le popolazioni vicine”

(Venezia / Hotel Marriott - Isola delle Rose, 20 ottobre 2016)

Messaggio di saluto del Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia

Stimate autorità, gentili signore e signori,

rivolgo l’augurio di buon lavoro a Voi che siete giunti a Venezia, da più parti d’Europa, con un proposito di alto profilo che - per quanto intuisco - è “a monte” del vostro Gruppo: mettere in risalto e valorizzare ogni occasione e opportunità in vista di un autentico dialogo interculturale che possa instaurarsi tra persone, religioni, Stati, istituzioni, associazioni e realtà sociali, culturali, economiche e politiche.

Si tratta d’individuare e far emergere, proprio attraverso il dialogo, quelle vie ragionevoli, realistiche e percorribili - anche politicamente - per costruire oggi e insieme la pace, la sicurezza, l’Europa dei popoli e non della burocrazia.

Quest’Europa, nell’attuale e non facile contesto internazionale, è chiamata a un compito epocale a favore di popolazioni più o meno vicine. Se vorrà e saprà onorarlo, ne riceverà una forte legittimazione politica nel presente e nel futuro.

Affido alla comune riflessione uno spunto significativo che Papa Francesco ha espresso nel corso della sua recente visita in Georgia e Azerbaijan. *“Le religioni - affermava in quel contesto, rivolto ai rappresentanti delle comunità religiose - hanno un grande compito: accompagnare gli uomini in cerca del senso della vita... La religione è (...) una necessità per l’uomo, per realizzare il suo fine, una bussola per orientarlo al bene e allontanarlo dal male, che sta sempre accovacciato alla porta del suo cuore. In questo senso le religioni hanno un compito educativo: aiutare a tirare fuori dall’uomo il meglio di sé. E noi, come guide, abbiamo una grande responsabilità, per offrire risposte autentiche alla ricerca dell’uomo, oggi spesso*

smarrito nei vorticosi paradossi del nostro tempo” (Papa Francesco, Discorso all’incontro interreligioso nella Moschea di Baku, 2 ottobre 2016).

Troviamo qui indicata la grave responsabilità che, oggi, tocca alle comunità religiose: saper *“accompagnare gli uomini in cerca del senso della vita”* e *“aiutare a tirare fuori dall’uomo il meglio di sé”*. Così potrà risaltare l’impegno e la testimonianza delle comunità credenti nell’unico Dio in modo da allontanare ogni forma di radicalismo e fondamentalismo ed *“edificare la cultura dell’incontro e della pace”* che è fatta di *“pazienza, comprensione, passi umili e concreti”*.

Tale concretezza e realismo sono chiesti, anche, nelle rispettive sfere di azione e di competenza, tanto alla comunità politica dell’Europa quanto ai Paesi che la compongono. Tutto questo deve, alla fine, evidenziarsi di fronte ai fenomeni epocali - *in primis* la realtà (non chiamiamola più emergenza...) dei profughi e dei migranti - che ci coinvolgono, ci riguardano e, se non affrontati e governati con magnanimità e lungimiranza politica, finiranno per travolgerci.

Un rappresentante delle istituzioni, recentemente, rilevava su questi temi un *“difetto di realtà”*, ossia incapacità o non-volontà di vedere e affrontare la realtà come si presenta. In tale frangente, la mancanza di realismo e lungimiranza sono inaccettabili.

Siamo dinanzi a un fenomeno storico di massa, che non avrà risposte in tempi brevi e domanda maggiore responsabilità da parte di chi a livello sovranazionale - europeo, ma non solo - si è limitato, fino ad oggi, a dichiarazioni e poco più, lasciando sole e *“a mani nude”* le comunità nazionali (l’Italia in particolare) e i singoli territori a gestire questi flussi migratori sempre più ingenti, generando situazioni umane e sociali tese ed esasperate, nonostante la buona volontà di molti che opera *in loco*.

Il realismo, la non-indifferenza, la capacità di progettare e prendere decisioni con un orizzonte più ampio rispetto al breve periodo sono - ritengo - i passi necessari che oggi sono richiesti a quanti si impegnano, con buona volontà e determinazione, a costruire la pace e la sicurezza del continente europeo con lungimiranza politica anche nei confronti del benessere e dello sviluppo delle popolazioni vicine, che guardano all’Europa con una speranza mista a qualche timore.